

Analisi dei bilanci della Regione e dei comuni valdostani. Il bilancio di previsione per il 2016.



Coordinamento:
Domenico Falcomatà

a cura di
Francesco Montemurro

novembre 2015

Il Bilancio della Regione Valle d'Aosta – il 2016 – la previsione

Gli esiti dell'Accordo Stato – Valle d'Aosta e la non oculata programmazione regionale hanno determinato una netta riduzione della spesa totale: le previsioni iniziali del 2016 sono più basse di circa 136 milioni rispetto al 2014 (1.077 milioni).

Nel bilancio triennale 2015-2017 approvato nel dicembre 2014, le spese totali (correnti + investimento) previste per il 2015 ammontavano a poco più di 974 milioni mentre il bilancio 2016 stanziava 941 milioni 591 mila euro.

Il nuovo documento programmatico ha rivisto anche le proiezioni per il 2017, ridimensionando il budget dai 957,7 milioni previsti dodici mesi fa alla quota di 918,9 milioni (la più bassa in assoluto negli ultimi anni).

Programmazione soddisfacente?

Si osservi l'andamento dell'avanzo di amministrazione

- Nell'ultimo decennio il bilancio regionale contiene quote cospicue di avanzo di amministrazione, che passa dal 14,6% del totale delle entrate nel 2005 (226,3 milioni di euro) al 21,4% nel 2008 (411 milioni di euro), si attesta poi al 15,3% nel 2010 (272,5 milioni di euro) e a 148 milioni nel 2014. Tale fenomeno è imputabile all'effetto della crescita delle entrate primarie a fronte di una minore crescita delle spese determinata dai vincoli imposti dai patti di stabilità interni all'impegno delle risorse disponibili.
- Tali risultati hanno probabilmente penalizzato la Regione nella gestione degli Accordi con lo Stato (contributo al riequilibrio della finanza nazionale).
- Negli ultimi anni assistiamo inoltre alla drastica contrazione dei proventi derivanti dalle attività della casa da gioco di Saint Vincent che costituivano agli inizi degli anni novanta circa il 10% del bilancio regionale. La Regione non è riuscita ad attivare contromisure valide al declino della casa da gioco.

Negli anni precedenti al 2015 il bilancio regionale ha prodotto economie di spesa rilevanti

Per il periodo 2010/2014, relativamente ai rendiconti della Regione Valle d'Aosta, la Corte dei Conti ha calcolato l'incidenza della media delle economie (185 milioni) sulla media degli stanziamenti finali di competenza (totale Titolo I e Titolo II della spesa), pari a 1.762,5 milioni. Il risultato ottenuto è pari al 10,5 per cento, un risparmio di tutto rilievo.

Considerando le spese di investimento per la funzione obiettivo «Finanza locale», un capitolo di spesa tra i più importanti (autonomie territoriali e spese per il welfare) l'indicatore relativo alle economie cresce da 6,22% nel 2010 a 26,22% nel 2014.

La spesa per gli investimenti: le criticità dipendono non solo dai vincoli del Patto di Stabilità

I dati a consuntivo evidenziano, per il periodo 2010/2014:

- una forte contrazione (circa il 69%) degli stanziamenti finali di competenza (da euro 627.761.882 nel 2010 a euro 194.708.838 nel 2014);
- **un rilevante divario fra quanto stanziato e quanto pagato, visto che i pagamenti in competenza si sono mantenuti sempre bassi (da euro 230.502.823 nel 2010 a euro 54.037.771 nel 2014) e risultano pari a circa il 24% degli stanziamenti nel 2014.**

In sostanza, la programmazione socio-economica messa in cantiere dalla Regione non risulta realizzata come previsto.

Le entrate in difficoltà

- Nel preventivo 2016 calano le entrate da tributi propri e gettito di tributi erariali (-9,65%) a causa soprattutto di “fattori esterni” (pronunce della Corte Costituzionale).
- La diminuzione del gettito riguarda le accise sulla birra ed energia elettrica (-66,5 milioni) e sui carburanti per autotrazione (-7 milioni), l'Ires (-7 milioni), IVA sostitutiva da importazione (-14 milioni).
- Occorre approfondire le caratteristiche del Piano di dismissioni immobiliari (5,8 milioni di euro).
- Per quanto riguarda le entrate in conto capitale da contributi agli investimenti dei fondi FESR (12,6 milioni), va chiarito che si tratta di risorse collegate strettamente allo stato di avanzamento dei lavori.

La finanza locale: i tagli

Nominalmente aumentano i fondi per i trasporti, ma occorre considerare che da quest'anno in questa voce ricade il Trasporto pubblico locale (circa 20 milioni di euro conteggiati fino al 2015 nella Finanza locale);

Si riducono di circa il 25% le risorse il trasporto ferroviario (dai 23 milioni 245 mila euro del 2015 a 17 milioni 256 mila nel 2016. Rischio di sospensione per l'«Aosta-Pré-Saint-Didier»).

Le risorse destinate agli interventi di Finanza locale saranno pari a 181,3 milioni di euro, rispetto ai 224 milioni del 2015 e ai 234,58 milioni del 2014.

Penalizzate anche le politiche sociali che nel 2016 dovrebbero ricevere 53,7 milioni, a fronte dei 72,1 del 2015 e dei 78,9 del 2014.

La spesa sociale: i tagli e l'avanzo di amministrazione dei comuni. La compensazione a rischio

Le riduzioni di spesa più consistenti riguardano gli oneri per le spese di gestione dei servizi sociali a favore delle persone anziane e dovrebbero essere compensate dall'autorizzazione agli enti locali ad utilizzare l'avanzo di amministrazione risultante dal rendiconto 2015 per le spese in ambito socio-assistenziale.

Tale compensazione probabilmente non sarà sufficiente a garantire la copertura della mancata spesa regionale.

La spesa sociale: i tagli e l'avanzo di amministrazione dei comuni. La compensazione a rischio

Occorrerà inoltre monitorare l'avanzo di amministrazione accertato per il 2015 dai comuni, tenuto conto che le operazioni di riaccertamento straordinario dei residui (contabilità armonizzata) potranno vincolare una quota importante di tale somma alla copertura dei crediti non esigibili.

Come si vede nella slide successiva, per il 2014, i comuni valdostani più grandi hanno dichiarato un avanzo di amministrazione pari a circa 36 milioni di euro, di cui però circa la metà è vincolata per il riequilibrio dei conti (crediti di dubbia esigibilità, ecc.) e per le spese in conto capitale.

Dati sulla finanza dei comuni – Il risultato di amministrazione

A prescindere dal merito delle indicazioni contenute nel ddl Finanziaria 2016, i principali comuni valdostani fanno registrare un avanzo di amministrazione molto alto: **tecnicamente si tratta di un surplus di entrate rispetto alla capacità di spesa.** Peraltro, proprio le entrate correnti mostrano una forte crescita nell'ultimo quadriennio.

Comune	N° abitanti	Fondo di cassa al 1° gennaio	Risultato di amministrazione	Non vincolato	Non vincolato / avanzo di amministrazione
AOSTA	34.777	13.359.578,09	7.614.640,00	4.858.670,35	63,80%
SARRE	4.941	2.299.746,82	679.774,83	159.750,91	23,50%
CHATILLON	4.844	1.436.655,32	546.822,11	457.638,35	83,70%
SAINT-VINCENT	4.742	2.269.037,32	16.635,73	-34.085,75	-204,90%
QUART	4.011	3.524.431,93	453.778,40	317.704,73	70,00%
PONT-SAINT-MARTIN	3.918	2.720.460,49	3.592.317,19	3.207.367,58	89,30%
SAINT-CHRISTOPHE	3.433	8.215.875,75	1.283.030,27	585.351,56	45,60%
GRESSAN	3.365	1.997.465,09	1.074.676,70	400.697,11	37,30%
SAINT-PIERRE	3.184	1.160.173,50	419.946,33	398.863,82	95,00%
NUS	3.012	973.436,66	1.259.075,16	912.411,50	72,50%
COURMAYEUR	2.809	5.763.017,06	3.880.327,96	n.d.	n.d.
VERRES	2.725	3.408.454,69	2.567.580,88	1.011.002,80	39,40%
DONNAS	2.602	2.955.692,77	2.813.592,74	1.619.185,63	57,50%
CHARVENSOD	2.486	1.740.744,53	538.012,45	538.012,45	100,00%
VALTOURNENCHE	2.249	5.401.483,35	2.000.782,64	1.653.450,67	82,60%
LA SALLE	2.114	1.596.961,54	2.880.029,20	1.277.389,24	44,40%
MORGEX	2.092	2.431.707,76	944.676,34	688.987,02	72,90%
AYMAVILLES	2.081	1.375.619,39	478.910,89	112.922,52	23,60%
MONTJOVET	1.791	633.942,80	578.942,88	182.593,81	31,50%
FENIS	1.786	541.368,41	527.650,74	503.728,81	95,50%
GIGNOD	1.677	798.872,14	n.d.	n.d.	n.d.
POLLEIN	1.576	2.648.489,05	1.852.118,09	928.384,29	50,10%
Totale	96.215,00	67.253.214,46	36.003.321,53	19.780.027,40	54,90%

Ciò che colpisce è che nel 2011/2014 l'avanzo calcolato per tutti i comuni valdostani è cresciuto mediamente da 340 euro a 480 euro pro capite, e l'incidenza di tale voce sul totale delle entrate correnti è cresciuta dal 17,7% al 22,4%.

Ancora sull'avanzo di amministrazione dei comuni

L'avanzo potrebbe essere anche un segnale di inefficienza dell'ente, segno di "un eccesso di pressione tributaria e tariffaria rispetto ai bisogni reali per finanziare i servizi comunali". Corte dei Conti, 2009.

L'avanzo di amministrazione è definito dalla Corte dei Conti come "risparmio pubblico, ovvero eccedenza di risorse sottratte ai contribuenti e agli utenti, rispetto alle previsioni di spesa per i servizi da erogare" (Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo della Lombardia, 61/PAR/2009). Nel caso sia superiore alle percentuali fisiologiche rapportate alle entrate correnti (quota che in genere viene fissata al 4/5%), "può rappresentare un sintomo di eccessivo prelievo fiscale, non coerente con le reali esigenze di spesa dell'ente locale" (Corte dei Conti, cit.).

Ancora sull'avanzo di amministrazione dei comuni

Le somme in capo all'avanzo di amministrazione non possono essere considerate "certe", in quanto questa voce si compone anche di poste che presentano un margine di aleatorietà, riguardo alla possibile sovrastima dei residui attivi e alla sottostima dei residui passivi, vale a dire voci di bilancio oggetto di periodici riaccertamenti, che incidono consistentemente sull'ammontare dell'avanzo.

Ad ogni modo, anche tenendo conto che la formazione dell'avanzo di amministrazione è influenzata in modo importante dalla gestione dei residui e dalle regole del Patto di Stabilità Interno, **si può tuttavia ritenere come i consistenti utili rilevati nei bilanci dei comuni dipendano almeno in parte da una non adeguata capacità programmatica (allineamento della capacità di entrata alla capacità di spesa) messa in campo dalle amministrazioni.**

Il problema dei
residui attivi e passivi

La spesa regionale per il welfare è in calo

Nel 2014-2016 le previsioni di bilancio mostrano riduzioni per i seguenti capitoli di spesa:

Cultura e sport	-25,1%
Istruzione primaria secondaria	-1,9%
Istruzione universitaria	-21,9%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-34,2%

Al confronto con le altre regioni le dotazioni di spesa rimangono alte, ma....come verranno riorganizzate le politiche sociali?

La spesa regionale per il welfare - Andamento 2014-2016

Totale funzione obiettivo	2014	2015	2016	Variazione assoluta 2015 su 2014	Variazione assoluta 2016 su 2015	Variazione % 2015 su 2014	Variazione % 2016 su 2015
Cultura e sport	21.440.781,00	16.774.627,00	16.180.763,00	-4.666.154,00	-593.864,00	-21,8%	-3,5%
Istruzione primaria secondaria	15.968.847,00	15.411.062,00	15.661.342,74	-557.785,00	250.280,74	-3,5%	1,6%
Istruzione universitaria	13.347.700,00	11.302.210,00	10.551.951,00	-2.045.490,00	-750.259,00	-15,3%	-6,6%
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	78.929.184,00	72.178.774,00	53.713.102,00	-6.750.410,00	-18.465.672,00	-8,6%	-25,6%

La sanità: i tagli

Gli stanziamenti per la sanità diminuiscono nel 2015/2016 da 244 a 233 milioni di euro (rischio ticket sui farmaci)

La Legge Finanziaria introduce «a *carico* degli assistiti non esenti una quota fissa pari a 2 euro a confezione fino a un massimo di 4 euro a ricetta per l'assistenza farmaceutica convenzionata e la distribuzione per conto».

Il ticket scatta dunque per i primi due farmaci. Prevista anche «una quota fissa pari a 2 euro a ricetta di assistenza integrativa». Il ticket varrà per i medicinali di fascia A, cioè i farmaci essenziali e per le malattie croniche.

La finanza locale: l'aumento della spesa per investimenti

L'aumento della spesa per investimenti per il 2015/2016: da 101 milioni 731 mila 330 euro si passa a 102 milioni 538 mila 169 euro. Le incognite riguardano però il 2017, quando è previsto un forte calo (78,5 milioni).

Il perdurare dello stato di crisi dell'economia ha reso prioritario il sostegno degli investimenti per creare le basi per la ripresa economica.

Occorre un piano strategico condiviso con i principali attori protagonisti della regione Valle d'Aosta.

Spending review e sprechi

Gli indicatori sensibili:

le società partecipate

le spese di gestione e per l'amministrazione generale delle p.a.

i costi della politica

Le Società partecipate in perdita

Anno 2014

Casinò de la Vallée s.p.a.:	- 19.139.190 euro
Autoporto Valle d'Aosta s.p.a.:	- 125.791 euro
Struttura Valle d'Aosta s.r.l.:	- 2.418.535 euro

Occorrerà valutare i reali effetti del Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni (varato nel 2015), che prevede la dismissione e/o liquidazione di quote societarie di scarso rilievo. Infatti, il recupero del valore nominale complessivo di tali quote ammonta a soli euro 71.696,24 (Corte dei Conti, novembre 2015).

Le Società partecipate dirette - 2014

Il Casinò de la Vallée s.p.a. ha beneficiato di un cospicuo finanziamento dalla “gestione speciale” di Finaosta s.p.a. (euro 60.000.000) per il ripiano delle perdite, ha ricevuto trasferimenti regionali per euro 249.205,49. A fronte di tale ingente spesa, le entrate sul rendiconto regionale, quasi interamente costituite dalla tassa di concessione della casa da gioco, ammontano a poco più di 6,4 milioni di euro.

Inva s.p.a. ha ricevuto trasferimenti regionali per euro 13.456.586,02 e ha prodotto entrate per euro 169.665,94 . La società vanta, inoltre, crediti nei confronti dell’amministrazione per euro 16.219.840,18

Società di servizi Valle d’Aosta s.p.a. ha ricevuto trasferimenti da parte dell’amministrazione regionale per euro 5.619.270,59 a fronte di entrate sul bilancio dell’ente per euro 6.901,23. La società vanta, inoltre, crediti nei confronti dell’amministrazione per euro 711.496,47

(dalla Relazione della Corte dei Conti pubblicata il 24 novembre 2015).

Le Società partecipate dirette

Società di servizi Valle d'Aosta s.p.a. ha ricevuto trasferimenti da parte dell'amministrazione regionale per euro 5.619.270,59 a fronte di entrate sul bilancio dell'ente per euro 6.901,23. La società vanta, inoltre, crediti nei confronti dell'amministrazione per euro 711.496,47.

Finaosta s.p.a. riceve trasferimenti pubblici per euro 43.781.225,48 a fronte di entrate a rendiconto per euro 21.311,59. La società, per i servizi svolti, vanta, inoltre, crediti nei confronti dell'amministrazione per euro 661.382,41.

dalla Relazione della Corte dei Conti pubblicata il 24 novembre 2015.

I possibili sprechi

Il monitoraggio delle spese per beni e servizi non sanitarie

La Corte dei conti analizza le spese sostenute dal sistema sanitario regionale per il complesso dei beni e servizi non sanitari acquisiti dalle strutture pubbliche (spese per mensa e prodotti alimentari, i servizi di lavanderia e pulizia, quelli per lo smaltimento rifiuti e per le utenze), allo scopo di evidenziare spazi per risparmi significativi da destinare al miglioramento dei servizi resi.

Come si evince dalla tabella (numero indice con valore Italia pari a 100), le spese per le utenze, lo smaltimento rifiuti e la mensa sostenute dalla Valle d'Aosta presentano un indice molto alto, di gran lunga superiore alla media nazionale e (per quanto riguarda le prime due voci) alle altre regioni del Nord.

	Indice Mensa 2014	Indice Mensa 2013	Indice lavanderia 2014	Indice lavanderia 2013	Indice pulizie 2014	Indice pulizie 2013	Indice smaltimento 2014	Indice smaltimento 2013	Indice utenze 2014	Indice utenze 2013
PIEMONTE	102,26	105,96	69,92	78,33	91,11	92,62	90,95	101,84	102,10	107,87
VALLE D'AOSTA	130,19	137,21	87,84	98,03	91,73	98,36	145,92	168,86	143,05	146,62
LOMBARDIA	95,02	96,61	84,68	85,55	72,65	76,01	80,36	88,81	80,65	79,82
PROV. BOLZANO	54,74	54,26	118,90	125,06	104,23	113,62	114,03	117,61	44,01	44,46
PROV. TRENTO	144,76	141,82	102,28	102,17	98,78	99,50	68,14	81,61	58,54	67,16
VENETO	111,00	112,87	116,61	121,61	83,13	87,57	103,84	115,24	77,95	75,15
FRIULI VG	124,51	127,57	111,44	117,81	112,36	111,26	190,14	199,33	36,32	35,12
LIGURIA	94,09	95,27	142,75	141,60	101,14	102,12	122,64	123,32	73,42	97,50
EMILIA ROMAGNA	96,29	93,37	131,14	129,77	105,42	106,27	107,78	113,55	76,84	80,15
TOSCANA	106,29	96,39	137,57	129,84	142,43	122,72	138,02	117,97	72,49	80,14
UMBRIA	106,15	105,89	205,22	196,43	112,70	115,79	122,39	134,54	116,33	131,92
MARCHE	79,27	69,79	136,45	131,57	108,26	92,23	166,60	133,70	102,10	90,68
LAZIO	75,34	85,37	110,64	111,00	87,40	96,70	118,93	115,48	100,01	104,86
ABRUZZO	78,52	85,98	145,62	141,00	89,19	86,38	128,63	117,84	82,95	90,33
MOLISE	99,31	102,70	159,95	122,10	75,38	74,96	97,34	115,28	114,83	126,57
CAMPANIA	160,06	143,94	85,32	80,96	184,95	156,81	64,63	52,06	155,78	126,81
PUGLIA	89,02	89,92	62,15	60,67	94,41	87,60	72,47	76,26	163,99	147,72
BASILICATA	77,46	84,79	58,72	62,19	109,29	115,29	101,85	109,42	96,34	88,88
CALABRIA	106,03	102,29	68,88	68,47	138,77	130,57	70,76	59,87	218,32	231,40
SICILIA	88,86	87,60	36,75	35,03	83,90	87,99	59,90	61,24	143,04	136,97
SARDEGNA	90,46	92,12	89,42	97,22	120,99	124,58	190,42	195,12	74,70	84,22
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Criticità

I comparti del settore trasporti - Trasporti Pubblici Locali (Tpl), Ferrovie, Aeroporto e Impianti a Fune, vivono un periodo di forte difficoltà, con la progressiva riduzione degli investimenti pubblici.

I trasporti e le infrastrutture costituiscono volani importanti per la crescita economica, tuttavia in Italia e in V.d.A. tale settori non vengono collocati entro strategie di sviluppo. L'assetto industriale del settore, il quadro di regolazione della concorrenza, il volume delle risorse finanziarie pubbliche, la maggiore capacità di attrarre capitali privati nel sistema sono temi trascurati a livello regionale e nazionale.

L'assenza di una visione globale della mobilità delle persone e delle cose ha prodotto un aumento continuo dei costi e di inefficienza. Al contrario la Regione potrebbe svolgere un ruolo importante nel rilancio dei trasporti.

Criticità

- la Valle d'Aosta pur scontando difficoltà geografiche non ha saputo sviluppare progetti strategici. Il Consiglio regionale dovrebbe esprimere posizioni forti e sviluppare politiche insieme alle regioni confinanti per investire sulle infrastrutture interregionali. La ferrovia è la vera "grande opera" di cui ha bisogno la Valle d'Aosta: occorre ragionare sul diritto alla mobilità pubblica e sul nesso fra sviluppo economico e sistema dei trasporti. In particolare se è vero che fino al 2008 i buoni benzina hanno incentivato fortemente la mobilità privata, oggi, con una popolazione ampiamente distribuita sul territorio, anche in alta montagna, il diritto alla mobilità pubblica è una necessità effettiva (anche solo per raggiungere la scuola pubblica obbligatoria o il posto di lavoro).
- Il problema strutturale del sistema dei trasporti in Valle ha accentuato ancora di più la crisi economica, ma è dallo sviluppo delle infrastrutture che bisogna partire per ridare nuova linfa alla crescita economica della regione.

Criticità

- Pur potendo contare su risorse cospicue, le amministrazioni pubbliche locali non sono riuscite a contrastare efficacemente le diseguaglianze sociali e a rilanciare lo sviluppo nella fase conclusiva della grave recessione che ha colpito l'Italia e la Valle d'Aosta.
- Eppure, come si vede dalle slides successive, i comuni valdostani nel 2011/2014 hanno accertato entrate correnti (valori assoluti) in aumento del 14,9%, e la spesa corrente è cresciuta del 19,4%, trainata dagli aumenti registrati ad Aosta e, soprattutto, a Courmayeur e Valtournenche.

Le domande

- **Per anni la VdA ha goduto di un livello molto elevato di risorse pubbliche. Eppure il livello di povertà misurato dall'ISTAT nella nostra regione risulta tra i più alti al Nord.**
- Qual è il livello di produttività della spesa corrente e in conto capitale in Valle d'Aosta? Quale efficienza?
- Quali politiche per la regolazione dello sviluppo?
- Relativamente al welfare, qual è il tasso di copertura della domanda sociale?
- Quale programmazione sociale? E' aperta alle associazioni e ai cittadini?

Risorse estinte? Una falsità

- Ad oggi, la Regione e i comuni valdostani possono contare su un livello di risorse pro capite ancora molto elevato rispetto ai territori italiani con governo ordinario e a numerose regioni europee.

Nel 2014 (consuntivi comunali):

- ✓ La spesa corrente impegnata dal Comune di Aosta era pari a 1.834,5 euro, a Bologna 1.180,6 euro, a Trento 1.564,3 euro.
- ✓ L'incidenza della spesa per il personale ad Aosta era circa 11 punti percentuali più bassa rispetto a Bologna e Trento.
- ✓ Gli utili da aziende partecipate erano pari a 0 euro nel bilancio di Aosta, 14,5 milioni a Bologna, 10,3 milioni a Trento.

La ricchezza prodotta diminuisce anche se in misura più contenuta delle altre regioni

Il PIL regionale continua a diminuire in termini reali

Variazioni percentuali tendenziali

I valori nominali sono stati deflazionati usando gli indici dei prezzi NIC di ciascuna area (base 2010=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Conti economici regionali (ottobre 2014).

	2013	2012
Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	-0,5	-2,9
Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	-0,5	-1,0
Nord-Ovest	-0,7	-3,5
Piemonte	-2,1	-4,3
Lombardia	-0,1	-3,1
Liguria	-1,4	-3,8
Nord-Est	-1,6	-3,4
Italia	-1,8	-3,6

- In base a recenti stime preliminari l'economia valdostana nel 2014 dovrebbe segnare una diminuzione pari allo 0,2% del PIL (Banca d'Italia, 2015). Come si vede dunque il quadro contestuale indugia ancora nella recessione accompagnata da un'incipiente deflazione, dato che la variazione tendenziale dei prezzi al consumo si attesta sul -0,1% a settembre 2015.

Al confronto con l'Europa il dato valdostano peggiora se si esamina il reddito disponibile pro capite

Reddito disponibile pro capite

Euro PPS e variazioni percentuali tendenziali. Anno 2012

Le posizioni riportate si riferiscono al livello del reddito disponibile pro capite ordinato in maniera decrescente. Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT (2015).

1° Inner London	25.200	4,6
2° Oberbayern	24.300	3,4
21° Provincia autonoma di Bolzano - Bozen	20.900	-2,8
39° Lombardia	19.800	-3,9
44° Emilia-Romagna	19.500	-3,0
57° Valle d'Aosta – Vallée d'Aoste	18.700	-2,6
58° Provincia autonoma di Trento	18.700	-3,6
61° Liguria	18.300	-3,2
63° Piemonte	18.200	-3,7
209° Calabria	11.400	-3,4

Nel confronto con le 267 regioni europee (NUTS 2) a parità di potere d'acquisto ed ordinate per valori decrescenti, nel 2012 la Valle d'Aosta si colloca al 57° posto con 18.700 euro, preceduta ancora dalla provincia autonoma di Bolzano, dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna.

Elevata incidenza della povertà relativa rispetto alle altre regioni del Nord

Elevata incidenza della povertà relativa rispetto alle altre regioni del nord

Per 100 famiglie residenti. Anno 2013

La posizione riportata si riferisce all'incidenza media ordinata in maniera decrescente. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (2015).

	Incidenza		Intensità
	Media 1999-2013	2013	
11° Friuli-Venezia Giulia	7,3	6,1	16,1
12° Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,1	7,1	16,5
13° Provincia autonoma di Bolzano/Bozen	6,9	3,7	17,0
14° Liguria	6,6	6,6	19,8
15° Provincia autonoma di Trento	6,5	4,9	13,0
17° Piemonte	6,2	5,7	17,1
20° Lombardia	4,7	6,4	18,3
21° Emilia-Romagna	4,3	4,5	17,6
Nord-ovest	5,3	6,3	18,1
Nord-est	5,1	5,5	16,6
Italia	11,5	12,6	21,4

Aumenta il numero delle famiglie che si trovano in condizione di povertà relativa, una quota che nel 2012 raggiunge le 8,7 famiglie ogni 100 per diminuire poi a 7,1 in linea con la media calcolata per il periodo 1999-2013; si tratta di un valore superiore a quello calcolato per la area territoriale di appartenenza.

L'evasione fiscale: Il sommerso stimato dall'Istat: *la proiezione a livello Regionale a cura dell'Ires Morosini*

Non esistendo stime disponibili che pongano in relazione l'effetto dei settori con l'area territoriale, per stimare l'entità evasa a livello regionale possiamo utilizzare solamente il dato settoriale stimato a livello nazionale, ipotizzando che non vi siano effetti di interazione, ma che l'impatto esercitato dal settore economico sulla propensione ad evadere sia il medesimo in tutte le regioni italiane.

Si è fatto quindi uso delle percentuali di incidenza delle imprese attive per ciascuna regione rispetto al dato nazionale, per ciascun settore, al fine di stimare l'apporto della regione al valore aggiunto «sommerso». Dei circa 201 miliardi evasi a livello italiano, 4,9 sono da imputare al settore agricolo, 13,6 all'industria, 15,8 al settore delle costruzioni e quasi 167 miliardi di euro al settore dei servizi

Il sommerso economico a livello regionale i settori economici a rischio

Stima del valore dell'economia sommersa (milioni di euro)										
	Valori assoluti					Valore del sommerso in percentuale sul PIL				
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Piemonte	362,4	1046,8	1342,2	12852,2	15603,5	17,7%	4,2%	20,9%	16,0%	13,7%
Valle d'Aosta	9,7	23,8	52,7	365,4	451,6	16,5%	4,2%	14,6%	11,7%	11,0%
Liguria	69,0	279,7	561,7	4773,0	5683,4	14,4%	4,8%	27,5%	13,7%	13,1%
Lombardia	312,0	2668,4	2828,0	28213,3	34021,7	8,9%	3,8%	16,5%	12,1%	10,5%
Trentino Alto-Adige	187,1	229,8	283,8	2675,9	3376,6	11,1%	4,1%	12,1%	10,5%	9,6%
Veneto	454,4	1425,6	1380,4	13278,3	16538,7	15,4%	4,6%	18,8%	14,6%	12,5%
Friuli	96,5	256,8	303,0	2882,0	3538,2	15,7%	3,6%	21,4%	12,7%	11,1%
Emilia	396,6	1215,1	1424,1	12563,4	15599,1	11,0%	4,0%	18,5%	14,3%	12,0%
Toscana	262,2	1258,9	1169,4	11447,7	14138,1	11,9%	6,7%	22,0%	16,0%	14,5%
Umbria	110,0	215,0	242,4	2405,7	2973,1	20,0%	5,8%	21,3%	16,7%	15,0%
Marche	189,8	533,4	446,3	4436,8	5606,2	26,4%	6,6%	23,6%	18,2%	16,0%
Lazio	282,3	813,6	1480,9	17679,0	20255,9	15,2%	5,1%	21,4%	12,5%	12,2%
Abruzzo	181,4	332,2	382,0	3758,6	4654,2	22,5%	6,3%	20,0%	19,2%	16,9%
Molise	66,5	60,1	79,7	784,0	990,3	21,4%	7,7%	24,4%	19,9%	18,5%
Campania	406,2	1056,7	1173,9	16811,1	19448,0	15,9%	9,5%	31,1%	23,4%	21,8%
Puglia	508,7	735,8	826,9	9865,8	11937,2	17,6%	9,6%	25,7%	21,1%	19,7%
Basilicata	116,3	108,0	129,1	1297,0	1650,4	20,1%	5,0%	21,0%	20,4%	17,0%
Calabria	196,0	331,7	395,2	5061,9	5984,8	12,6%	15,8%	30,0%	22,7%	22,0%
Sicilia	527,7	777,2	889,2	11623,1	13817,1	15,8%	11,5%	25,5%	19,0%	18,4%
Sardegna	219,3	287,6	421,9	4176,4	5105,2	15,7%	8,9%	24,8%	19,3%	18,2%
Italia	4953,8	13656,2	15812,7	166950,6	201038,8	14,7%	5,2%	20,7%	15,4%	13,8%

elaborazioni IRES Lucia Morosini du dati ISTAT

L'indicatore di rischio di evasione.

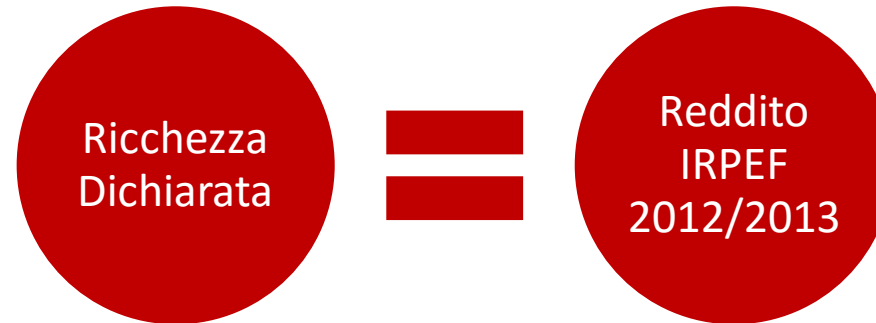
Il meccanismo è simile a quello di un bilancio, da un lato calcoliamo tutte le entrate della popolazione (*reddito*) e dall'altro individuamo un paniere di voci che rappresentano le principali spese sostenute dai cittadini (uscite).



Ipotesi:

Il livello di risparmio medio viene ipotizzato il medesimo all'interno di tutte le realtà considerate: tutti debbono sottostare al medesimo vincolo di bilancio (il reddito), senza poter attingere in maniera difforme a risparmi bancari.

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*



- ✓ Il reddito Irpef, se da un lato sconta il fatto di non ricomprendere tutte le voci reddituali, dall'altro misura solamente la ricchezza effettivamente dichiarata al fisco, dato non distorto dalla ricchezza prodotta dall'economia sommersa;
- ✓ Proprio perché lo studio non fa riferimento a valori assoluti, ma ai rapporti tra le varie aree prese in esame, il fatto di usare il reddito Irpef non produce distorsioni, in quanto sottostima il reddito reale delle persone allo stesso modo in tutte le province.

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

A livello regionale, sono stati utilizzati 10 indicatori di benessere individuale

Tutti gli indicatori, sono stati calcolati (quando possibile) come media tra il dato del 2012 e quello del 2013.



Evitare che il risultato fosse distorto da variazioni temporanee a livello territoriale

Tutti gli indicatori, sono stati i valori sono stati rapportati al numero di dichiaranti reddito IRPEF nel territorio



Rendere omogenei i risultati ottenuti nelle varie aree territoriali

Il rischio di evasione fiscale a livello regionale e provinciale

Per quanto riguarda l'evasione fiscale, **la Valle d'Aosta si colloca subito dopo le regioni del Sud per l'alto rischio rilevato.** La Sicilia, la Calabria, la Campania, la Basilicata e la Puglia presentano le maggiori criticità.

Al Nord, criticità molto forti sono rilevabili in Liguria (Imperia e Savona), nella Lombardia Orientale (Sondrio), in Veneto (Rovigo). Al centro la situazione appare positiva per Roma, Firenze, Terni, mentre presenta notevoli criticità per Grosseto, Ascoli Piceno e, in misura minore, Viterbo, Latina, L'Aquila, Frosinone, Teramo, Pescara, Chieti, Pesaro e Urbino, Macerata.

Nel complesso, le 25 maggiori province italiane mostrano valori positivi in termini di rischio di evasione. Ben 16 province su 25 ottengono un collocamento in classe di rischio basso o bassissimo, mentre 9 province su 25 mantengono valori dell'indice di rischio di evasione molto elevati.

Il rischio di evasione fiscale a livello regionale e provinciale

La Valle d'Aosta si distingue:

- per un livello non molto elevato del reddito imponibile, al quale corrispondono i più alti valori per quanto riguarda i consumi finali interni;
- per il più alto numero (subito dopo il T.A. Adige) di auto di grossa cilindrata immatricolate;
- per gli alti consumi di energia elettrica per uso domestico;
- per la produzione di rifiuti;
- per gli importi relativi ai risparmi (depositi bancari);
- per il numero delle compravendite commerciali.

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

Indicatori di ricchezza e di benessere utilizzati	
Ricchezza (entrate)	Benessere (uscite)
1. Reddito IRPEF 2013 (dati Ministero dell'Economia e delle Finanze)	1. Consumi finali interni per dichiarante, 2012 (Istituto Tagliacarne).
	2. Consumo di gas naturale (metri cubi da 38,1 MG) 2012/2013 (Ministero dello Sviluppo Economico)
	3. Consumo di benzina e gasolio su rete ordinaria 2012/2013 per 1.000 dichiaranti reddito IRPEF (Ministero Sviluppo Economico)
	4. Tonnellate di rifiuti prodotti 2012/2013 (Regione Piemonte, Osservatorio Regionale sui Rifiuti)
	5. Auto immatricolate ogni dichiarante, 2013 (ACI)
	6. Auto con cilindrata maggiore di 2.500 cc per dichiarante, 2013 (ACI)
	7. Compravendita immobili residenziali ogni 1.000 dichiaranti, media periodo 2009-2014 (banca dati OMI).
	8. Compravendita immobili commerciali e produttivi ogni 1.000 dichiaranti, media periodo 2009-2014 (banca dati OMI).
	9. Depositi bancari per dichiarante, 2012/2013 (Banca d'Italia).
	10. Consumi di energia elettrica per usi domestici, 2013 (Terna)

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

Item che compongono l'indicatore di rischio di evasione a livello regionale

	Numero Contribuenti	Reddito imponibile per contribuente (euro)	Consumi per dichiarante (euro)	Consumo di gas naturale (migliaia di Standard metri cubi)	Automobili con cilindrata > 2.500 cc (ogni 1.000 dichiaranti)	Automobili/dich iaranti
Piemonte	3202854	20197,9	25334,5	2,1	22,3	0,9
Valle d'Aosta	99012	20267,1	28542,0	0,5	42,5	1,4
Lombardia	7080404	22372,3	26709,8	2,0	32,7	0,8
Trentino	831166	20152,2	26635,8	0,9	43,0	0,9
Veneto	3546512	19616,9	24588,9	1,3	32,6	0,8
Friuli	934683	19792,8	23017,6	1,7	25,6	0,8
Liguria	1191566	20211,7	24966,1	1,1	17,6	0,7
Emilia R.	3349347	20537,3	25864,4	2,0	27,0	0,8
Toscana	2719389	19372,5	25057,7	1,5	24,4	0,9
Umbria	634232	17909,8	22202,4	1,0	25,3	1,0
Marche	1129845	17591,5	22102,1	0,8	21,1	0,9
Lazio	3850722	20992,8	25555,9	0,8	27,8	1,0
Abruzzo	920180	16172,5	21046,1	1,1	21,1	0,9
Molise	216717	14607,7	19870,2	1,9	19,9	0,9
Campania	3143209	15750,9	21576,4	0,6	14,1	1,1
Puglia	2577466	14812,4	19438,6	1,3	15,0	0,9
Basilicata	380969	14590,5	18384,7	0,6	17,7	0,9
Calabria	1204704	13877,1	21182,4	1,1	17,3	1,0
Sicilia	2905118	15166,4	22241,7	1,1	19,1	1,1
Sardegna	1068589	16364,1	21520,4	0,0	16,7	0,9

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

Item che compongono l'indicatore di rischio di evasione a livello regionale

	Consumo di benzina e gasolio su rete ordinaria (kg. Per dichiarante)	Rifiuti/dichiaranti (tonn.)	Compravendite residenziale (Convenzioni di compravendita per 1000 abitanti)	Compravendite commerciale (Convenzioni di compravendita per 1000 abitanti)	Depositi bancari/dichiarante (euro)	Consumi energia elettrica per usi domestici (migliaia kwh pro capite)
Piemonte	0,4	0,6	15,4	0,8	22883,0	1,5
Valle d'Aosta	0,4	0,7	15,7	1,0	23764,8	1,9
Lombardia	0,5	0,6	15,2	1,2	24872,9	1,6
Trentino	0,5	0,6	17,1	0,9	22704,2	1,5
Veneto	0,3	0,6	11,6	1,0	21477,2	1,6
Friuli	0,4	0,6	13,6	1,0	20008,9	1,5
Liguria	0,4	0,7	19,4	0,7	22701,2	1,5
Emilia	0,4	0,8	12,3	1,0	22771,9	1,5
Toscana	0,5	0,8	11,8	1,0	20444,7	1,5
Umbria	0,5	0,7	11,4	0,9	19543,3	1,7
Marche	0,5	0,7	10,6	0,9	23437,7	1,4
Lazio	0,5	0,8	15,3	0,6	26690,6	1,8
Abruzzo	0,5	0,7	12,0	0,8	22534,7	1,5
Molise	0,4	0,6	10,2	0,7	24077,5	1,4
Campania	0,4	0,8	11,0	0,8	23089,8	1,8
Puglia	0,5	0,7	12,9	0,9	18145,3	1,6
Basilicata	0,4	0,5	10,2	1,0	23135,7	1,3
Calabria	0,5	0,7	9,9	0,6	18778,9	1,7
Sicilia	0,5	0,8	12,4	0,6	17030,3	2,0
Sardegna	0,6	0,7	10,0	0,6	16304,7	2,0

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

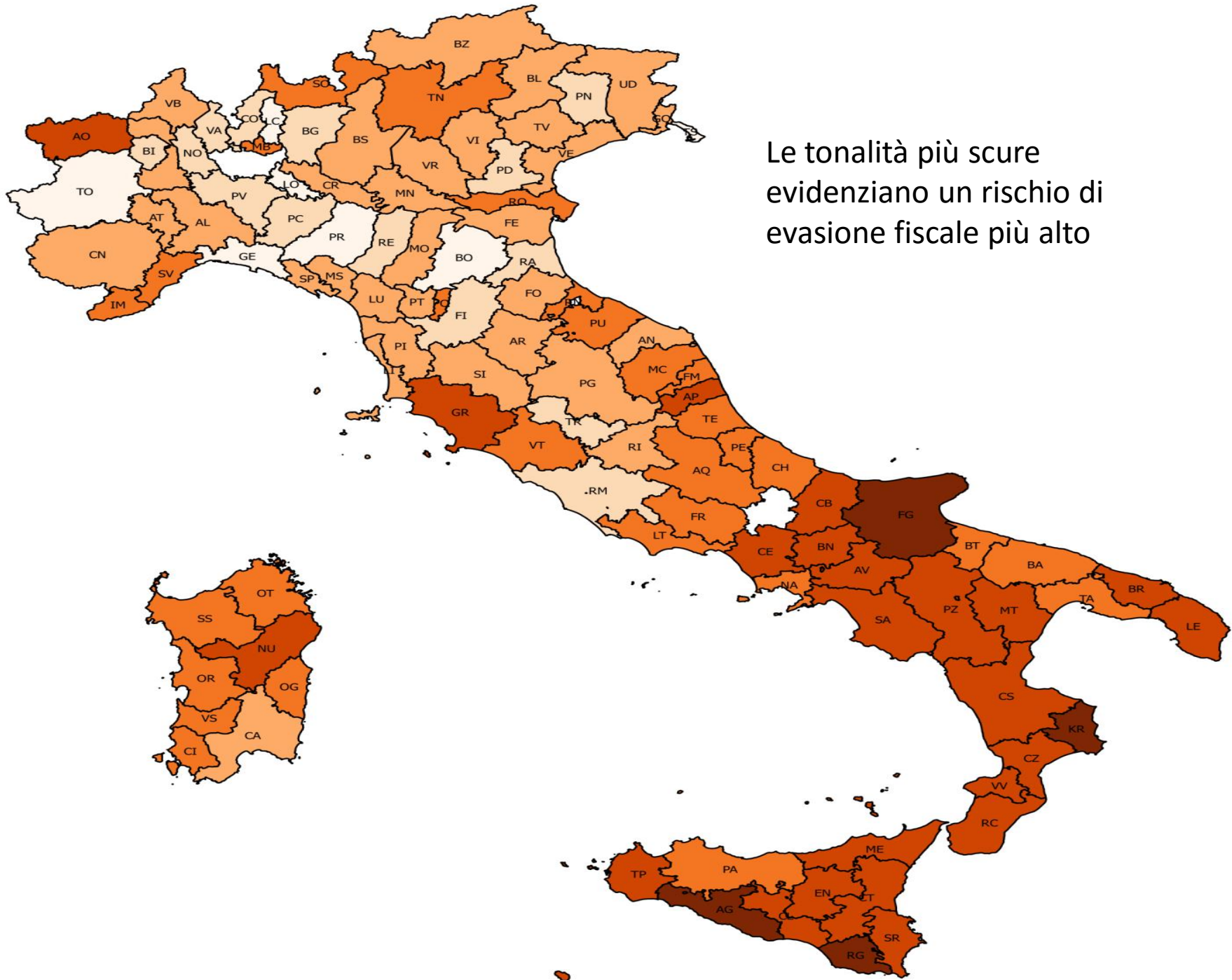
L'indice di rischio di evasione a livello regionale

Indice di rischio di evasione		
	Indice di rischio di evasione	Classe di rischio
Calabria	-0,97	1
Basilicata	-0,91	1
Molise	-0,87	1
Sicilia	-0,84	1
Puglia	-0,80	1
Campania	-0,75	2
Valle d'Aosta	-0,52	2
Abruzzo	-0,47	2
Marche	0,02	3
Umbria	0,05	3
Sardegna	0,05	3
Trentino Alto A.	0,36	4
Toscana	0,38	4
Piemonte	0,55	4
Lazio	0,71	5
Emilia Romagna	0,72	5
Friuli	0,73	5
Veneto	0,73	5
Lombardia	0,88	6
Liguria	0,93	6

L'indicatore di rischio di evasione: *la metodologia*

Tutte le variabili sono state standardizzate in modo che presentino la medesima media e la medesima varianza e, soprattutto, in modo che non risentano della differente unità di misura che rappresentano. Inoltre, per definire l'indicatore di benessere (costruito sui 12 item) è stata calcolata la media tra i diversi item all'interno del medesimo territorio.

Grazie all'I.R.E. diventa possibile stimare il livello di rischio di evasione fiscale nelle singole realtà considerate senza dover ipotizzare che la propensione all'evasione sia omogenea tra le province o tra i comuni considerati.



Le tonalità più scure evidenziano un rischio di evasione fiscale più alto

Le proposte

Dal «governo privato» al governo per i cittadini

- ✓ Riordinare la governance delle policy e della pubblica amministrazione? capacità, trasparenza, responsabilità del ruolo, maggiore partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni
- ✓ Elevare i livelli di efficienza ed efficacia delle prestazioni
- ✓ Introdurre costi e fabbisogni standard
- ✓ Monitoraggio e valutazione della spesa
- ✓ Contrasto efficace alla corruzione e alla evasione fiscale

Riorganizzare le politiche sociali

Un piano sostenibile per il welfare

- Progressività fiscale e tariffaria – attenzione all'applicazione delle fasce ISEE
- Potenziamento della gestione associata dei servizi
- Meno interventi erogati per grandi categorie di popolazione, più interventi mirati rispetto alle esigenze della popolazione
- Integrazione tra politiche (socio-assistenziali, abitazioni, formazione, inserimento lavorativo)
- La mobilità degli anziani
- Qualificazione del capitale umano
- Prevenzione e aiuto per la gestione dei conflitti familiari – la tutela dei minori
- Riprogettare la rete di aiuto per le persone non autosufficienti
- L'assistenza socio-sanitaria: le malattie croniche e la fase post-acuta
- Attività domiciliari; centri diurni, dimissioni protette, strutture residenziali

I bilanci dei comuni - Entrate correnti – Valori pro capite

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014 su 2011	Var.% 2014 su 2012	Var.% 2014 su 2013
REGIONE VALLE D'AOSTA	1.912,1	1.956,5	2.007,5	2.191,9	2.212,1	13,1%	10,2%	0,9%
Fino a 1.000 Abitanti	3.266,7	3.432,5	3.437,4	3.769,6	3.789,9	10,4%	10,3%	0,5%
1.001 - 3.000 Abitanti	1.707,9	1.751,8	1.833,3	2.063,5	2.077,6	18,6%	13,3%	0,7%
3.001 - 5.000 Abitanti	1.388,9	1.353,8	1.372,2	1.361,0	1.407,3	4,0%	2,6%	3,4%
AOSTA	1.635,3	1.784,1	1.913,7	n.d	1.870,1	4,8%	-2,3%	n.d
SARRE	1.168,1	1.115,2	1.181,4	1.162,1	1.215,3	9,0%	2,9%	4,6%
CHATILLON	1.271,0	1.327,0	1.409,3	n.d	1.474,1	11,1%	4,6%	n.d
SAINT-VINCENT	1.768,5	1.766,3	1.649,1	1.657,4	1.705,7	-3,4%	3,4%	2,9%
QUART	1.185,8	1.157,2	1.282,0	1.256,4	1.291,3	11,6%	0,7%	2,8%
PONT-SAINT-MARTIN	1.389,1	1.440,5	1.489,5	n.d	1.534,3	6,5%	3,0%	n.d
SAINT-CHRISTOPHE	1.450,8	1.346,6	1.460,0	n.d	1.472,1	9,3%	0,8%	n.d
GRESSAN	1.331,1	1.273,0	1.367,0	n.d	1.520,4	19,4%	11,2%	n.d
SAINT-PIERRE	1.180,9	1.209,1	1.346,9	n.d	1.347,9	11,5%	0,1%	n.d
NUS	1.039,6	1.049,5	1.183,9	1.153,9	1.189,5	13,3%	0,5%	3,1%
COURMAYEUR	3.265,8	3.508,9	3.971,3	n.d	5.430,5	54,8%	36,7%	n.d
VERRES	1.273,1	1.318,4	1.361,6	1.300,6	1.392,8	5,6%	2,3%	7,1%
DONNAS	983,7	1.087,8	1.248,8	1.272,0	1.212,9	11,5%	-2,9%	-4,6%
CHARVENSOD	1.213,5	1.242,4	1.180,7	1.158,2	1.280,1	3,0%	8,4%	10,5%
VALTOURNENCHE	3.439,3	3.566,1	3.723,3	5.115,4	4.773,1	33,8%	28,2%	-6,7%
LA SALLE	1.890,1	1.967,8	1.925,1	n.d.	2.310,6	17,4%	20,0%	n.d.
MORGEX	2.143,0	1.962,3	2.131,0	2.284,6	2.255,9	15,0%	5,9%	-1,3%
AYMAVILLES	1.305,4	1.329,6	1.424,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MONTJOVET	1.369,7	1.436,6	1.419,7	n.d.	1.390,9	-3,2%	-2,0%	n.d.
FENIS	1.359,3	1.473,9	1.526,8	1.563,9	1.959,7	33,0%	28,4%	25,3%
GIGNOD	1.387,0	1.266,0	1.324,8	1.388,9	1.436,0	13,4%	8,4%	3,4%
POLLEIN	1.483,0	1.410,8	1.660,9	1.540,4	1.630,4	15,6%	-1,8%	5,8%

Entrate correnti – Accertamenti in valori assoluti in milioni di €

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014 su 2011	Var.% 2014 su 2012	Var.% 2014 su 2013
REGIONE VALLE D'AOSTA	96,6	98,6	101,1	111,5	113,3	14,9%	12,1%	1,6%
Fino a 1.000 Abitanti	30,6	31,9	32,0	35,4	35,6	11,3%	11,2%	0,3%
1.001 - 3.000 Abitanti	47,3	48,5	50,8	57,6	58,4	20,4%	15,1%	1,4%
3.001 - 5.000 Abitanti	18,7	18,1	18,3	18,4	19,3	6,3%	5,2%	4,6%
AOSTA	57,4	60,8	65,1	n.d.	65,0	6,9%	-0,1%	n.d.
SARRE	5,6	5,4	5,7	5,7	6,0	10,9%	4,7%	4,9%
CHATILLON	6,2	6,6	6,9	n.d.	7,1	8,8%	3,2%	n.d.
SAINT-VINCENT	8,5	8,2	7,6	7,8	8,1	-1,6%	6,4%	4,1%
QUART	4,5	4,5	5,0	4,9	5,2	15,5%	4,1%	5,1%
PONT-SAINT-MARTIN	5,6	5,8	6,0	n.d.	6,0	4,2%	1,0%	n.d.
SAINT-CHRISTOPHE	4,8	4,5	4,9	n.d.	5,1	12,1%	3,7%	n.d.
GRESSAN	4,4	4,2	4,5	n.d.	5,1	21,5%	12,9%	n.d.
SAINT-PIERRE	3,6	3,8	4,2	n.d.	4,3	14,1%	2,3%	n.d.
NUS	3,0	3,1	3,5	3,4	3,6	16,0%	2,3%	5,1%
COURMAYEUR	9,5	9,9	11,2	n.d.	15,5	56,9%	38,3%	n.d.
VERRES	3,5	3,6	3,7	3,6	3,8	6,2%	2,8%	6,7%
DONNAS	2,7	2,9	3,3	3,3	3,2	10,6%	-3,7%	-4,8%
CHARVENSOD	3,0	3,1	3,0	2,9	3,2	2,1%	6,8%	9,2%
VALTOURNENCHE	7,6	7,7	7,9	11,1	10,7	40,3%	35,1%	-3,2%
LA SALLE	3,9	4,1	4,0	n.d.	4,9	20,0%	23,3%	n.d.
MORGEX	4,5	4,1	4,4	4,8	4,8	17,6%	8,9%	-0,9%
AYMAVILLES	2,6	2,8	2,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MONTJOVET	2,5	2,6	2,6	n.d.	2,5	-5,0%	-4,7%	n.d.
FENIS	2,4	2,6	2,7	2,8	3,5	34,5%	29,0%	24,6%
GIGNOD	2,2	2,1	2,2	2,4	2,4	12,0%	7,3%	0,4%
POLLEIN	2,2	2,2	2,6	2,4	2,5	18,1%	-0,4%	5,6%

Pressione tributaria

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014 su 2011	Var.% 2014 su 2012	Var.% 2014 su 2013
REGIONE VALLE D'AOSTA	475	494	647	870	890	80,2%	37,6%	2,3%
Fino a 1.000 Abitanti	650	676	897	1.313	1.328	96,4%	48,0%	1,1%
1.001 - 3.000 Abitanti	501	527	660	894	893	69,4%	35,3%	-0,1%
3.001 - 5.000 Abitanti	299	299	444	512	583	95,0%	31,3%	13,9%
AOSTA	349	372	535	n.d.	628	68,8%	17,4%	n.d.
SARRE	179	185	325	368	438	136,8%	34,8%	19,0%
CHATILLON	218	219	325	n.d.	450	105,5%	38,5%	n.d.
SAINT-VINCENT	439	461	619	769	836	81,3%	35,1%	8,7%
QUART	272	247	385	385	464	87,9%	20,5%	20,5%
PONT-SAINT-MARTIN	250	250	360	n.d.	514	105,6%	42,8%	n.d.
SAINT-CHRISTOPHE	346	324	515	n.d.	524	61,7%	1,7%	n.d.
GRESSAN	429	392	521	n.d.	727	85,5%	39,5%	n.d.
SAINT-PIERRE	207	227	380	n.d.	530	133,5%	39,5%	n.d.
NUS	221	194	281	351	363	87,1%	29,2%	3,4%
COURMAYEUR	2.159	2.295	2.891	n.d.	4.405	91,9%	52,4%	n.d.
VERRES	242	315	384	425	417	32,4%	8,6%	-1,9%
DONNAS	198	225	278	346	362	60,9%	30,2%	4,6%
CHARVENSOD	185	196	277	293	404	106,1%	45,8%	37,9%
VALTOURNENCHE	1.880	1.978	2.289	3.282	3.085	56,0%	34,8%	-6,0%
LA SALLE	539	544	653	n.d.	891	63,8%	36,4%	n.d.
MORGEX	621	656	777	1.080	1.118	70,4%	43,9%	3,5%
AYMAVILLES	194	210	342	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MONTJOVET	156	186	288	n.d.	327	75,8%	13,5%	n.d.
FENIS	190	191	309	371	327	71,2%	5,8%	-11,9%
GIGNOD	163	164	273	360	393	139,6%	44,0%	9,2%
POLLEIN	324	313	455	435	505	61,3%	11,0%	16,1%

Spesa corrente – Valori pro capite

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014 su 2011	Var.% 2014 su 2012	Var.% 2014 su 2013
REGIONE VALLE D'AOSTA	1.609,0	1.606,2	1.649,5	1.849,0	1.887,6	17,5%	14,4%	2,1%
Fino a 1.000 Abitanti	2.627	2.621	2.630	2.992	3.022	15,3%	14,9%	1,0%
1.001 - 3.000 Abitanti	1.438	1.449	1.493	1.764	1.759	21,4%	17,8%	-0,3%
3.001 - 5.000 Abitanti	1.252	1.226	1.291	1.230	1.374	12,1%	6,5%	11,7%
AOSTA	1.604,4	1.694,6	1.815,5	n.d.	1.834,5	8,3%	1,0%	n.d.
SARRE	1.041,9	957,9	1.051,1	1.006,4	1.044,3	9,0%	-0,6%	3,8%
CHATILLON	1.149,1	1.156,3	1.210,4	n.d.	1.302,0	12,6%	7,6%	n.d.
SAINT-VINCENT	1.542,3	1.626,2	1.700,3	1.538,6	1.870,3	15,0%	10,0%	21,6%
QUART	1.147,7	1.081,7	1.103,7	1.141,5	1.193,7	10,4%	8,2%	4,6%
PONT-SAINT-MARTIN	1.222,6	1.245,0	1.304,7	n.d.	1.290,1	3,6%	-1,1%	n.d.
SAINT-CHRISTOPHE	1.128,1	1.089,1	1.183,2	n.d.	1.291,8	18,6%	9,2%	n.d.
GRESSAN	959,9	965,8	1.015,6	n.d.	1.235,2	27,9%	21,6%	n.d.
SAINT-PIERRE	1.104,7	1.089,9	1.210,0	n.d.	1.248,2	14,5%	3,2%	n.d.
NUS	956,8	979,7	1.054,5	1.085,3	1.105,8	12,9%	4,9%	1,9%
COURMAYEUR	3.090,3	3.094,5	3.021,0	n.d.	4.437,4	43,4%	46,9%	n.d.
VERRES	1.075,8	1.122,1	1.180,6	1.176,1	1.300,1	15,9%	10,1%	10,5%
DONNAS	827,4	883,4	979,9	1.037,5	1.017,4	15,2%	3,8%	-1,9%
CHARVENSOD	895,4	870,5	790,7	905,5	993,3	14,1%	25,6%	9,7%
VALTOURNENCHE	2.906,0	2.947,3	3.021,6	4.725,4	4.245,4	44,0%	40,5%	-10,2%
LA SALLE	1.625,7	1.525,4	1.552,9	n.d.	1.844,3	20,9%	18,8%	n.d.
MORGEX	1.693,6	1.707,1	1.693,5	1.947,2	2.056,1	20,4%	21,4%	5,6%
AYMAVILLES	1.175,1	1.117,3	1.154,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MONTJOVET	1.030,5	1.080,0	1.128,9	n.d.	1.221,4	13,1%	8,2%	n.d.
FENIS	1.166,6	1.184,9	1.261,7	1.292,7	1.266,7	6,9%	0,4%	-2,0%
GIGNOD	1.228,0	1.066,5	1.153,7	1.201,8	1.260,3	18,2%	9,2%	4,9%
POLLEIN	1.316,0	1.309,3	1.363,2	1.447,2	1.355,5	3,5%	-0,6%	-6,3%

Spesa corrente – Valori assoluti in milioni di €

ANNI	2010	2011	2012	2013	2014	Var.% 2014 su 2011	Var.% 2014 su 2012	Var.% 2014 su 2013
REGIONE VALLE D'AOSTA	81,3	80,9	83,0	94,1	96,6	19,4%	16,4%	2,8%
Fino a 1.000 Abitanti	24,6	24,4	24,5	28,1	28,4	16,2%	15,9%	0,8%
1.001 - 3.000 Abitanti	39,8	40,1	41,4	49,3	49,5	23,3%	19,6%	0,4%
3.001 - 5.000 Abitanti	16,8	16,4	17,2	16,6	18,8	14,6%	9,2%	13,0%
AOSTA	56,3	57,8	61,8	n.d.	63,8	10,4%	3,3%	n.d.
SARRE	5,0	4,7	5,1	5,0	5,2	10,9%	1,1%	4,1%
CHATILLON	5,7	5,7	5,9	n.d.	6,3	10,3%	6,1%	n.d.
SAINT-VINCENT	7,4	7,6	7,8	7,2	8,9	17,2%	13,1%	23,0%
QUART	4,4	4,2	4,3	4,5	4,8	14,3%	11,8%	6,9%
PONT-SAINT-MARTIN	4,9	5,0	5,2	n.d.	5,1	1,3%	-3,1%	n.d.
SAINT-CHRISTOPHE	3,7	3,7	4,0	n.d.	4,4	21,6%	12,2%	n.d.
GRESSAN	3,1	3,2	3,4	n.d.	4,2	30,1%	23,4%	n.d.
SAINT-PIERRE	3,4	3,4	3,8	n.d.	4,0	17,2%	5,5%	n.d.
NUS	2,8	2,9	3,1	3,2	3,3	15,5%	6,7%	3,9%
COURMAYEUR	9,0	8,7	8,5	n.d.	12,7	45,4%	48,5%	n.d.
VERRES	3,0	3,0	3,2	3,2	3,5	16,5%	10,7%	10,2%
DONNAS	2,2	2,3	2,6	2,7	2,6	14,2%	2,9%	-2,1%
CHARVENSOD	2,2	2,2	2,0	2,3	2,5	13,1%	23,8%	8,3%
VALTOURNENCHE	6,4	6,3	6,5	10,2	9,6	51,0%	48,1%	-6,8%
LA SALLE	3,4	3,2	3,2	n.d.	3,9	23,6%	22,0%	n.d.
MORGEX	3,5	3,5	3,5	4,1	4,4	23,2%	25,0%	6,0%
AYMAVILLES	2,4	2,3	2,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MONTJOVET	1,9	2,0	2,1	n.d.	2,2	10,9%	5,2%	n.d.
FENIS	2,0	2,1	2,2	2,3	2,3	8,1%	0,9%	-2,6%
GIGNOD	1,9	1,8	1,9	2,1	2,1	16,6%	8,1%	1,9%
POLLEIN	2,0	2,0	2,1	2,3	2,1	5,8%	0,8%	-6,6%